

# MAGAZINE INVENETO®

CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO ESTATE 2018



**INQUE  
STONU  
MERO**

3Uno vale uno? 4Nero come un santo 10Vo-  
glia di bici 15Cereali e dintorni 19I fio-  
ri dietro casa 20La croce dei popoli 24Una  
montagna di canzoni 28A tutto vapore!

## DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?



Invia la risposta a [info@assoinveneto.org](mailto:info@assoinveneto.org) precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

**Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 30 luglio 2018 riceveranno in omaggio l'abbonamento annuale a Inveneto Magazine.**

*Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è stato fotografato a Venezia presso la stazione FFSS Santa Lucia.*

MAGAZINE



### INVENETO MAGAZINE trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009  
Tribunale di Bassano del Gr.

**Direttore Responsabile**  
Cristina De Rossi

**Capo Redattore**  
Paolo Perini

**Redazione**  
Stefano Malvestio, Eva Nardulli  
Davide Pegoraro, Sabrina Pani, Paolo Perini,  
Lucia Schiavon

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

**PER I TESTI**  
Franco Bizzotto, Eva Nardulli  
Paolo Perini

**PER LE FOTO**  
Alberto Cuman, Valentino Cunego, Luciano  
Magrin, Eva Nardulli, Paolo Perini,

**PER LA VIGNETTA**  
Paolo Perini

## COME ABBONARSI

I lettori che gradissero ricevere la rivista a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

### LOCANDA ITALIA-INVENETO IT28G 08102 60840 00000 3061985

Si prega di specificare come causale del versamento "abbonamento Inveneto Magazine" indicando nome, cognome e indirizzo completo.

**Tutti i numeri della rivista (compresi gli arretrati) sono leggibili e scaricabili gratuitamente dal nostro sito [www.assoinveneto.org](http://www.assoinveneto.org) alla voce magazine.**

## COME COLLABORARE

INVENETO MAGAZINE è realizzato da volontariato con lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione.

Attualmente è stampato in 15.000 copie ed è distribuito gratuitamente in tutto il Veneto.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

Proponi argomenti, foto, documenti, aiutaci a distribuire la rivista, a raccogliere pubblicità.

Chiama la redazione o scrivi al nostro indirizzo.

**REDAZIONE: LOCANDA ITALIA, Piazza Leone 1, Primolano - 36020 Cisono del Gr. - VI  
339 4173657 - [info@assoinveneto.org](mailto:info@assoinveneto.org) - [www.assoinveneto.org](http://www.assoinveneto.org)**

## TUTTI GLI ARRETRATI SUL NOSTRO SITO

**Per chiamare la redazione: 339 4173657**

## IPOGEO

di paolo perini

## UNO VALE UNO?

Noi nasciamo ignoranti e ineducati. E' logico, e un tempo i nostri genitori ci inducevano, qualche volta ci obbligavano, a diventare grandi attraverso la conoscenza e l'educazione.

Ci "costringevano" a imparare a leggere, a scrivere, ad informarci, ad approfondire (conoscere); ci insegnavano come rapportarci con gli altri, come stare a tavola, quali parole usare e quali no (essere educati).

Perché tanti sforzi, perché tanta fatica (loro e nostra)?

Perché tutto questo ci avrebbe resi liberi, indipendenti, rispettati. Avremmo potuto scegliere, non farci scegliere.

Oggi non è più così.

Il mondo degli adulti vorrebbe far credere che se cresciamo rimanendo ignoranti è uguale. Che se siamo maleducati è uguale.

Tanto, cosa cambia?

Anzi: tra l'educazione e la cafonaggine, la prima costa fatica, la seconda no.

Tra la competenza e l'ignoranza la prima costa fatica, la seconda no.

Eppure la conoscenza ci mette in contatto con la realtà e l'educazione ci permette di frequentarla.

"Tra la fatica di capire - scrive Michele Serra - e il piacere di odiare qualcuno (o picchiarlo o sparargli), il secondo trionfa perché è a portata di chiunque, anche di un perfetto coglione".

Infatti l'ignoranza e l'ineducazione sono condizioni di partenza e in quanto tali sono molto comode: non siamo noi a doverle coltivare, sono loro a "coltivare" noi.

Ma un tempo la comodità non era considerata necessariamente un valore, anzi, e spesso si sentiva dire "troppo comodo, caro!".



Adesso siamo nel tempo dell'uno vale uno. Un cretino ed un sapiente valgono la stessa cosa. Un maleducato ed un signore valgono la stessa cosa.

E siamo contenti che chi ci governa, ci dirige, ci amministra, sia uguale a noi. Meglio se peggio di noi, così ci sentiamo più grandi.

# Nero come un santo

**P**er noi veneti non sarebbe tanto fuori luogo dire “sei nero come un santo” oppure “sei nera come una madonna”, tanti sono i martiri e le vergini venerate nella nostra regione. D'altra parte anche i luoghi di nascita di Cristo o di San Marco - patrono della nostra regione - sono situati in Medio Oriente e la loro carnagione non deve essere stata perfettamente linda.



La Basilica di San Zeno a Verona.



La statua di San Zeno a Verona.

Ma c'è di più: il santo patrono di Verona è San Zeno, che fu vescovo della città scaligera per un decennio alla fine del III sec.

Egli nacque in Mauritania, nazione che - per chi non ha confidenza con la geografia (dato che anche a scuola non viene più insegnata) è situata tra il Tropic del Cancro e l'Equatore, tra l'Algeria, il Marocco e il Mali.



San Zenone degli Ezzelini (TV): la Torre degli Ezzelini e la chiesa della Madonna della Salute sul Colle Castellaro.

Un vero "nero african", per dirla alla *Pitura Freska*, una persona semplice che viene rappresentata con un pesce pescato nell'Adige, come ricordano le fonti, e per questo patrono dei pescatori.

Come fosse arrivato in città, la storia non ce lo dice ma certamente ciò rientra nella diffusione che ebbe il Cristianesimo in tutto l'occidente.

Zeno di Verona, dunque, ma anche Zeno di Montagna, sul Monte Baldo, poco lontano.

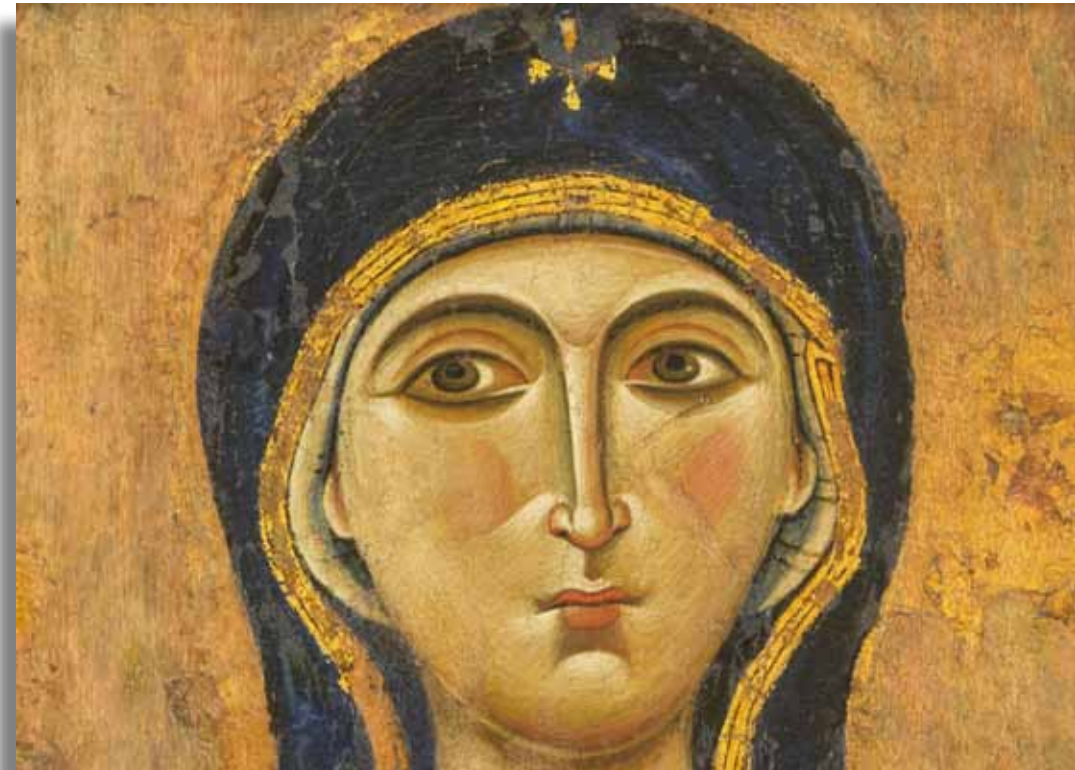
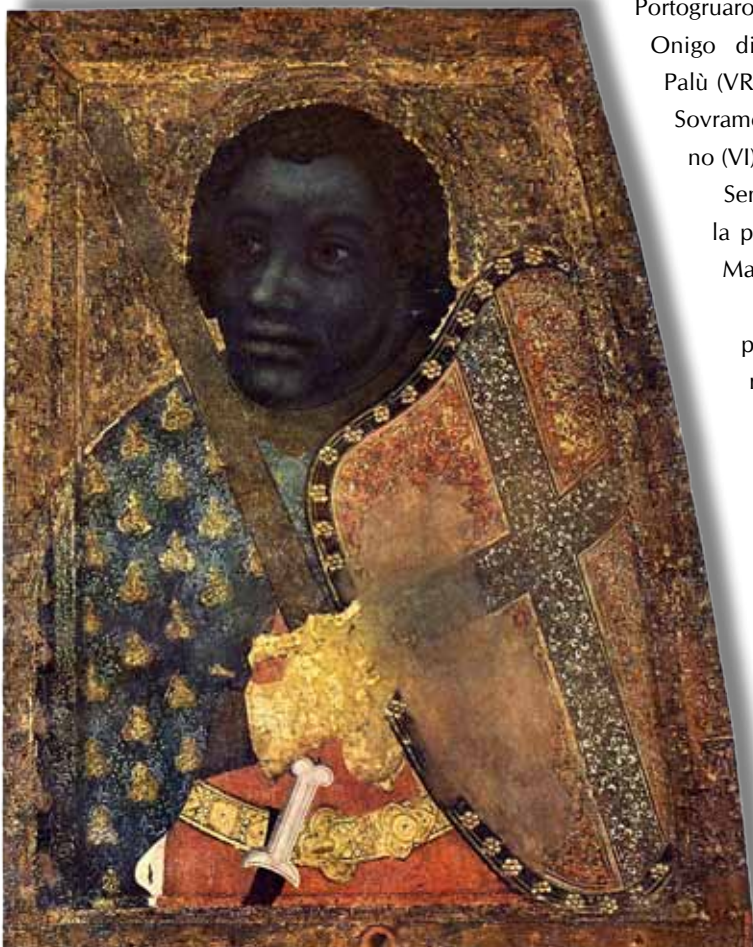
Se poi pensiamo che Zeno è una semplice contrazione di Zenone, ecco che la diffusione del santo ci appare più ampia di quel che si pensava.

E infatti il santo è patrono o copatrono - oltre che di San Zenone degli Ezzelini (TV - anche di Borso del Grappa (TV), Cerea (VR), Fossalta di Portogruaro (VE), Fumane (VR), Onigo di Pederobba (TV), Palù (VR), Roverchiara (VR), Sovramonte (BL), e Zugliano (VI).

Sempre tra i santi dalla pelle scura troviamo Maurizio.

Generale dell'Impero Romano, venne martirizzato sotto Diocleziano in seguito al suo rifiuto di massacrare i cristiani appena sconfitti.

San Maurizio, Teodorico da Praga, XIV sec.



Icona della Beata Vergine Nicopeia (San Marco - VE).

Ebbene, questo encomiabile condottiero dalla pelle scura è oggi il santo patrono dei nostri alpini.

E veniamo alle madonne. Qualunque ne sia stata la valenza simbolica, molto diffuse in Italia e anche in Veneto sono le madonne nere.

La finalità evangelica o la giustificazione teologica della loro diffusione è molto antica e sembra associata a legami con l'Oriente.

E' il caso della madre di Gesù raffigurata a Venezia - nella Basilica di San Marco - detta *Nicopeia*, cioè "operatrice di vittoria".

La si trova nella cappella del transetto sinistro. Dell'antica pittura bizantina (sec. X) sono visibili la mezza figura della Madonna e il busto del Bambino, ambedue presentati con rigida frontalità. Tutto il resto è ricoperto da una lamina d'oro e - prima del loro furto - numerose pietre preziose

Gira intorno un'aurea preziosa cornice, scompartita in 16 riquadri con figure di Santi a smalto (sec. X) e altrettanti con incastonate pietre preziose.

Sempre a Venezia, nella Basilica della Salute, si trova la Madonna Mesopanditissa (*mediatrice di pace*), posta nei pressi dell'altare maggiore.



SOPRA: Madonna Mesopanditissa (VE).

A FIANCO: La Madonna nera di Fontanelle di Conco (VI)

Essa è stata portata dall'isola di Candia nel 1670 dal doge Morosini.

I candiotti la chiamavano *Madonna di San Tito* perché ritenevano che fosse stata dipinta per il loro primo vescovo.

Una curiosa statua di Madonna Nera sorge a Fontanelle di Conco, in Altopiano di Asiago. Essa è custodita in un capitello nei pressi della bella Contrà Pizzati.

E' racchiusa in un capitello dietro ad un vetro che riflette il bosco intorno.



Per come è atteggiata e agghindata appare come una copia della più nota Madonna di Oropa (BI).

In entrambe i tratti, l'espressione del volto, il drappeggio delle vesti richiamano caratteri arcaici ed orientali.

Secondo la tradizione, la statua venne portata ad Oropa da Sant'Eusebio dalla Palestina nel IV secolo d.C. mentre fuggiva dalla persecuzione ariana.

Sant'Eusebio avrebbe nascosto la statua tra le rocce del Sacro Monte dove ora sorge la cappella costruita nella prima metà del Settecento dagli abitanti di Fontanemore (AO), fortemente legata al Santuario dall'antica processione che si snoda ogni cinque anni tra i monti che separano le vallate.

L'abito e il manto blu fanno da cornice al volto dal sorriso austero.



La Madonna nera di Oropa (BI).

# VOGLIA

di eva nardulli

## Di Bici!



Verso il Mulino di Gualdinella sulla roggia Armedola Poina.

**E'** una bella scoperta poter percorrere in una delle aree più urbanizzate della pianura veneta - generalmente imbruttita da strade, capannoni, centri commerciali, ecc. - un itinerario cicloturistico immerso nelle campagne, lungo torrenti, rogge, ponticelli, risaie, antiche pievi, aziende agricole, fattorie didattiche e ville storiche.



Verso Rampazzo.

Il Percorso Cicloturistico della "Media Pianura Vicentina" propone un giro ad anello di circa 45 chilometri adatto a tutti, dalle famiglie con bambini agli appassionati di natura, ben segnalato con apposita cartellonistica sia per il giro in senso orario che antiorario.

Per apprezzare ogni punto caratteristico

si può partire, come abbiamo fatto noi, seguendo una bretella di collegamento dalla strada provinciale Postumia Nuova, dopo San Pietro in Gu, dalla località Armedola, antico feudo medievale, verso la frazione di Lanze', poco prima dei grandi silos della ditta Veronesi.



Mulino di Lanzè.

Appena iniziato a pedalare, incontriamo Villa Cuman Zilio e la chiesetta di San Michele (1297) con i suoi affreschi esterni, e cominciamo ad avere come compagna l'acqua. A cominciare dalla roggia Armedola, che poi confluirà nel Poina e quest'ultimo nel fiume Ceresone.

Si pedala tra le campagne coltivate e dopo qualche chilometro troviamo prima il mulino ad acqua di Lanzè, poi quello alle porte di Grantortino.

Anche qui nobili dimore, canali e scoli ci portano nei pressi di Rampazzo dove nella piccola chiesa è possibile ammirare un quadro del Tiepolo; si prosegue in direzione di Camisano, che si attraversa per un breve ciclabile sulla trafficata provinciale che si lascia all'altezza dell'acquedotto.

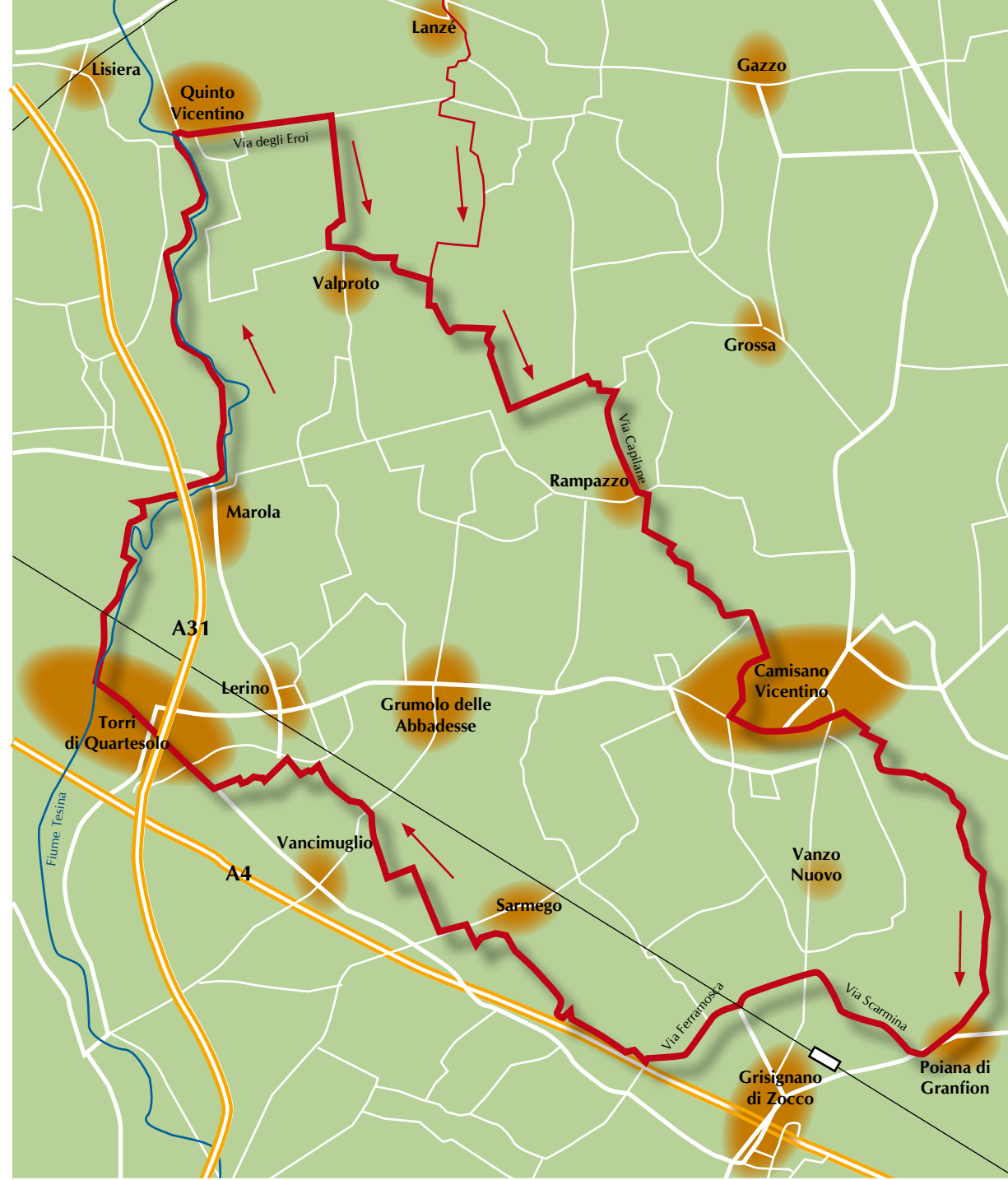
Dopo una bella pedalata si arriva a scorgere il ponte ferroviario che ci

annuncia l'arrivo sulla ciclabile Treviso-Ostiglia, che percorriamo fino a Poiana di Granfion, dove si trova la bella chiesa di San Martino e si può approfittare del rifornimento di acqua alla fontana.

Una deviazione su strade interne e in salita sul cavalcavia ci consente di oltrepassare l'autostrada ammirando davanti a noi i profili dei Colli Euganei e dei Berici per raggiungere il territorio di Grignano di Zocco.

Si lambisce Sarmego con la sua bella Villa Godi Piovene, poco lontano Grumolo della Abbadesse con Villa Pavin, Villa Fracasso, Villa Canal, Villa Lioy e la palladiana Villa Da Porto Rigo, che meritano brevi deviazioni.

Le Abbadesse possedevano ben 1200 campi, (700 arativi e prativi e 500 paludosi e boschivi) ed edifici strutturati per le necessità produttive e amministrative del



## PERCORSO CICLOTURISTICO della Media Pianura Vicentina

San Michele ad Armèdola



Monastero. Importanti bonifiche per risaie e campi, con canali anche navigabili hanno lasciato il segno della potente congregazione religiosa.

Ci si avvicina alla periferia di Torri di Quartesolo dove il percorso ci evita di transitare nel traffico.

Superato il bel ponte del Palladio sul fiume Tesina, si risale la sua destra orografica fino a Marola e poi Quinto Vicentino, dove si scende dall'argine per ammirare l'imponente Villa Thiene e per proseguire su via degli Eroi e via Piave fino a Valproto.

Dopo pochi chilometri concludiamo l'anello ciclabile, avendo potuto comprendere come la genialità dell'uomo abbia asservito il territorio in un equilibrio armonioso di opere idrauliche, infrastrutture funzionali all'agricoltura e alla vita quotidiana di contadini, artigiani, mugnai, senza che la natura abbia perduto la sua vitalità.

Airone cenerino nel Tesina



# CEREALI e dintorni



Quando diciamo “cereali”, viene subito in mente il pane. Ah, se non ci fosse il pane! Pane fatto di farina bianca, magari integrale, di farro, di segale, di avena. Oppure di grano saraceno, di amaranto, di quinoa...

Alt: ma questi ultimi tre sono davvero “cereali”?

Cerchiamo di fare un po' d'ordine.

Per “cereale”, infatti, tendiamo a considerare tutto ciò che è ridicibile in farina e con cui dunque si può fare il pane. Ma non è così.

“Cereale”, infatti non è un termine botanico bensì “culturale”, storico, e non corrisponde necessariamente a quelle piante erbacee che appartengono alle graminacee (o poacee). Comprende perciò tutte le piante i cui frutti o semi sono usati dall'uomo per ricavarne polente, minestre, pane, paste da cuocere, e altri prodotti amidacei.

Esso è perciò esteso ad altre piante non monocotiledoni - come le graminacee - ma appartenenti alle polygonacee, come il grano saraceno, alle amarantacee - l'amaranto - e alle chenopodiacee - come la quinoa - più simili perciò allo spinacio che al frumento.

In molti paesi in via di sviluppo i cereali rappresentano l'alimento principale nella dieta della popolazione.

La diffusa produzione è giustificata da una certa facilità di coltivazione, dall'altissima digeribilità e dalla facilità di conservazione.

I cereali forniscono la maggior parte della propria energia nutritiva come amido e sono anche importanti fonti di proteine. I grani interi (i grani che mantengono crusca e germe) sono ricchi di fibre, acidi grassi e altro.

Tra le graminacee, il riso non contiene glutine.



# DI CEREALE IN CEREALE

## AVENA

Oltre a contenere molta lisina (rispetto agli altri cereali), contiene l'avenina, che ha proprietà toniche e stimolanti naturali, sostiene l'attività tiroidea ed il metabolismo energetico.

## SEGALE

Povera di amidi, è adatta nelle diete dimagranti. Possiede proprietà protettive per il sistema cardio-vascolare, per l'intestino, nella prevenzione dell'invecchiamento e per la salute della pelle. Rende il sangue fluido e combatte l'arteriosclerosi, favorisce la peristalsi intestinale ed aumenta la potenza muscolare.

## ORZO

Possiede proprietà antinfiammatorie ed è considerato un alimento importante per chi deve mantenere attiva memoria, concentrazione e per il sistema nervoso in generale, grazie ai suoi zuccheri complessi ed alla presenza di silicio e fosforo. Ricco di magnesio, calcio ed altri minerali, l'orzo ha anche proprietà rinfrescanti, toniche e diuretiche.

## MAIS

Il mais, o grano turco (nel Cinquecento si definiva “turco” tutto quello che era di provenienza straniera) è privo di glutine. Svolge un'efficace azione disintossicante e drenante, tonifica i reni e cura l'insonnia. Si può consumare crudo dopo un ammollo di 12 ore.

## MIGLIO

Conosciuto dai Greci e dai Romani, il miglio è ricco di ferro, magnesio e vitamine del gruppo B. E' privo di glutine.

## FARRO

Il farro viene coltivato da secoli ed è l'antenato del frumento. E' meglio tollerato di quest'ultimo ed è nutriente. Contiene inoltre - tra le altre - molta vitamina B3

## FRUMENTO

Il frumento è consigliato in caso di anemia, depressione e problemi di fegato. Il grano tenero integrale, grazie alla crusca, pulisce a fondo l'intestino, ma non bisogna consumarlo

in dosi eccessive (la crusca tende ad impedire l'assimilazione dei nutrienti). Il grano duro è più ricco di proteine e contiene più glutine.

## KAMUT

Il Kamut (una varietà di grano con contenuto proteico elevato) è fonte di minerali tra cui il selenio, un oligoelemento ad azione antiossidante, ed esercita un'azione di riduzione del rischio cardiovascolare.

## BULGUR

E' un cereale d'origine turca che viene fatto germogliare, viene cotto al vapore, poi fatto seccare ed infine ridotto a pezzettini. Il suo nome significa “grano spezzato”. E' fonte di fibre, di potassio, magnesio, ferro, calcio e fosforo, oltre a vitamine del gruppo B ed A.

## RISO

Il riso integrale è ricco di amidi, proteine di buon valore biologico, vitamine del gruppo B, E, e minerali come calcio, ferro, fosforo, magnesio, manganese, potassio, rame, silicio, sodio. Il riso raffinato, invece, perde molti di questi minerali.

## GRANO SARACENO

Il grano saraceno introdotto nel Medioevo, trova impiego in molte preparazioni (pane, biscotti, polenta taragna, pizzoccheri...). E' privo di glutine (non è una graminacea), ha un alto tenore proteico (13-15%), contiene molta lisina, un amminoacido essenziale (raro nei cereali) e possiede un alto contenuto di vitamina P, che sostiene la microcircolazione.

## QUINOA

La quinoa - coltivata nelle Ande già 5000 anni fa - è nutriente e molto digeribile, cuoce in pochissimo tempo, contiene molte proteine (14%), è ricca di calcio (in proporzione più del latte) e di lisina. E' priva di glutine ed utile a combattere l'osteoporosi.

## AMARANTO

L'amaranto - originario del centro America - è ricco di proteine (14-17%), possiede un alto contenuto di lisina ed è facilmente digeribile. Privo di glutine, è ricco di minerali come il calcio, il magnesio ed il ferro.

# il mondo del riso

## RISO BIANCO

Il più comune. È un tipo di chicco che ha subito un processo di raffinazione che consiste nell'eliminazione della parte esterna del chicco (crusca) che conserva all'interno anche la fibra. Di conseguenza è un riso "povero". Ha un alto carico glicemico, rilascia velocemente zuccheri nel sangue, può essere utilizzato per il suo effetto astringente.

## RISO INTEGRALE

Non ha subito il processo di raffinazione e conserva intatta la crusca. Per questo motivo ha un indice glicemico molto basso e la presenza della fibra determina un maggiore effetto saziante aumentando il transito intestinale.

## RISO BASMATI

Ha una forma lunga e sottile e si caratterizza per il suo particolare profumo. Ha un basso indice glicemico, quindi si presta bene per l'alimentazione del soggetto diabetico e metabolico, ed un inferiore contenuto di grassi.

## RISO NERO

Caratterizzato dal colore scuro, possiede molte proprietà antiossidanti ed antitumorali che derivano dalla presenza di antociani, preziose molecole. Gli antociani sono concentrati nel riso nero in quantità maggiore rispetto ai mirtilli, ribes e frutti rossi. È un riso integrale ed ha un basso indice glicemico.

## RISO ROSSO

Ha una proprietà molto importante: riduce il colesterolo cattivo (LDL). Viene ottenuto da una miscela di varietà di riso differenti condite con un'erba, poi viene fatto fermentare in presenza di una muffa e da ciò viene prodotta la monacolina, che inibisce la sintesi del colesterolo endogeno.



“*I fiori dietro casa*” è un libro che tutti dovremmo avere. Anche chi abita in condominio! Perché esso è un manuale completo, puntuale e semplice per conoscere il mondo dei fiori spontanei.

Si tratta di un libro di ben 356 pagine che illustra a tutti - cioè anche a chi non ha competenze specifiche - ben 320 specie di piante erbacee comuni, quelle che incontriamo anche senza volerlo nel giardino di casa, nelle aiuole delle città, al parco-giochi, perfino in mezzo alla ghiaia dell'ingresso del garage. Specie che dunque vediamo tutti i giorni, che calpestiamo o che talvolta estirpiamo come “erbacce” solo perché non ne conosciamo il valore naturalistico, estetico, anche gastronomico.

Gli autori - Gianni Ariot, ingegnere meccanico e appassionato di natura (ma non solo) - e Nicola Casarotto - docente di Scienze Naturali all'IT Biologico di Schio e curatore del Giardino Botanico Alpino San Marco del Pasubio - hanno confezionato un'opera scientifica quasi monumentale

pur presentandosi estremamente gradevole per la mole di fotografie che presenta, proponendo di ogni specie l'immagine completa e poi tutti i particolari - fiore, foglia, fusto, seme... - utili al suo riconoscimento immediato.

Inoltre il volume è organizzato attraverso la chiave cromatica del fiore, in modo che una grossolana selezione si possa effettuare da subito.

Per i meno competenti esiste - oltre ad un utile glossario - un'introduzione generale; per i più esigenti, oltre alla bibliografia e alla distribuzione in Italia, un'appendice delle tecniche fotografiche utilizzate.

Tutto al costo sorprendentemente vantaggioso di 18 euro.



## PER SAPERNE DI PIÙ

*I fiori dietro casa*, Ariot G., Casarotto N., Athesia, 18 euro.

# LA CROCE DEI POPOLI

foto di alberto cuman



**F**uciliere Wolf Hauler...lei è una ragazza!  
Con queste parole il maggiore Theodor Sproesser, comandante del glorioso battaglione da montagna del Württemberg, smascherò un soldato che combatté, durante la Prima Guerra Mondiale, nel fronte italiano.



Il suo nome era Anna Amalia Von Hauler ed era appunto di sesso femminile.

Ventiquattrenne, figlia del colonnello Otto Von Hauler, comandante del 79° reggimento di fanteria, caduto in combattimento sull'Isonzo, decise di arruolarsi (falsificando i documenti) per vendicare il padre.

Già pluridecorata crocerossina dell'esercito austroungarico, ci riuscì, spacciandosi per un maschio, col ruolo di interprete traduttore, finendo col ritrovarsi nel 2° battaglione dei fucilieri del Württemberg nel quale militava nientemeno che Erwin Rommel, la futura

"Volpe del deserto".

La sua ultima azione si svolse sotto al Monte Palon, tra le nubi dei gas tossici delle granate, il 29 dicembre del 1917, mentre cercava di consegnare un importante ordine ai suoi commilitoni.

Sopravvisse e rimase in cura per molti anni in un sanatorio in Austria.

La sua storia ha dell'incredibile, non solo per le vicissitudini belliche che la videro coinvolta nelle cruente battaglie alle quali partecipò distinguendosi per valore e capacità, ma anche per l'epilogo della sua vita che terminò in Giappone, dove si era trasferita al seguito del marito

nipponico, sotto le bombe degli americani nel secondo conflitto mondiale.

“Le vittime di guerra non hanno bandiere” e questo importante concetto è stato alla base di una importante cerimonia che si è tenuta lo scorso 30 dicembre sul Monte Tomba, nel massiccio del Grappa in comune di Cavaso del Tomba.

All’evento hanno partecipato delegazioni provenienti da Verdun (Francia), da Graz (Austria) e naturalmente numerose autorità e rappresentanze d’armi locali.

In un clima di rispetto e commozione per quei terribili eventi si è svolta una messa nella piccola chiesetta alpina prossima alla cima del monte e successivamente si è inaugurata una lapide a memoria della soldatessa austriaca.

Dopo la cerimonia di scopritura della stele, alcune persone sono state insignite de “La Croce dei Popoli”.

Questa onorificenza è stata promossa da Davide Pegoraro, guida storica e curatore del Piccolo Museo della Grande Guerra del Rifugio Val Tosella, in occasione del centenario sul Monte Grappa.

Viene assegnata a persone o istituzioni che si distinguono, nell’ambito della memoria legata agli eventi del primo conflitto mondiale, per aver contribuito alla divulgazione dell’argomento con finalità educative, culturali o filantropiche, in Italia o all’estero, attraverso diversi canali e sistemi, ma con attenzione particolare per ambiti come la scuola, il turismo culturale e tutte le occasioni di aggregazione tra persone di diversi paesi nel nome del rispetto delle diverse culture e tradizioni.

Una commissione internazionale composta da esperti del settore provenienti dai paesi che cent’anni fa si combatterono, si riunisce una volta all’anno e si occupa

di valutare le proposte di assegnazione per i candidati al prestigioso riconoscimento.

Anche occasioni come questa sono un passo nel lungo percorso per il mantenimento della Pace tra i popoli.



## Piccolo Museo della Grande Guerra



# UNA MONTAGNA Di CANZONI

**E'** nato un interessante progetto musicale a cura di Paolo Perini, che la passione per la musica la coltiva da quando aveva otto anni. Ne parliamo qui sia perché Paolo è il capo redattore di questa rivista, sia perché esso riguarda direttamente un vasto territorio della nostra regione, quello che sta tra la pianura e le Alpi.



Il progetto si intitola *L'aquila e il leone*, e protagonisti sono le montagne che fanno da confine tra il Veneto e il Trentino, confine un tempo tra la Serenissima Repubblica - con il suo leone di San Marco - e l'impero austriaco dall'aquila bicipite.

Altopiano di Asiago, Lessinia, Dolomiti e le comunità che vi abitano, a cui l'autore è legato per affetto e storia personale, sono state raccontate in musica.

A condividere il progetto sono stati Giorgio Gobbo, che ne ha composto i primi arrangiamenti e che ne interpreta le canzoni con la voce e la chitarra; Saverio Tasca, alla tastiera e allo xilofono, che ne ha raccolto la direzione artistica; Roberto

In primo piano Giorgio Gobbo.  
Sullo sfondo Paolo Perini, Michele Todescato  
e Graziano Colella.

Gemo, alla chitarra, Graziano Colella alla batteria, e Michele Todescato, al contrabbasso, che hanno dato ossatura alla nuova *band*.

Nascono così *Le Terre Alte*, un gruppo musicale di professionisti con vasta esperienza nella musica, a sostenere la passione del nostro cantautore.

A seguire l'operazione dal suo nascere è stato Matteo Mocellin, fotografo e videomaker, con l'obiettivo di realizzare un corto sull'originale iniziativa.

La dozzina di canzoni che compongono quello che entro l'anno diventerà un CD raccontano episodi, persone, luoghi e atmosfere che costituiscono il fascino della montagna e che fondamentale ruolo hanno avuto nella storia del nostro territorio, dalla custodia delle foreste al trasferimento del legname attraverso i fiumi, dalla Grande Guerra all'epopea partigiana, da autori come Mario Rigoni Stern alle enclave linguistiche cimbre e ladine.

Il titolo del progetto si rifa' ai conflitti tra la Repubblica di Venezia e l'impero austriaco risolti nel corso del '700 con il Congresso di Rovereto.

Alcune canzoni sono ispirate alla difficile vita in montagna, come 'A strada xé longa, Agnese, Arance, che ne descrivono senza retorica alcune problematiche materiali e umane.

*Nenia per Tönle* racconta in musica la "Storia di Tönle" di Mario Rigoni Stern, così come sono dedicate all'Altopiano la *Preghiera in Val d'Assa* e *L'orsa, il lupo e il poro Agostino*.

*L'angelo custode* e *Bianco e rosa* raccontano la biografia di chi la montagna l'ha sposata.

Vi è poi una storia a metà strada tra il sogno e la realtà, ambientata nel paese cimbro di Giazza - *Lietzan* - dove si favoleggia di streghe e magie.

Saverio Tasca e Roberto Gemo.



La raccolta si chiude con *Se sarà la guerra*, una canzone-filastrocca a metà strada tra *Girotondo* di Fabrizio de André e *Girotondo intorno al mondo* di Sergio Endrigo.

A dare una mano nell'esecuzione il Coro Valbrenta diretto da Paolo Signori.



Con il patrocinio dell'Unione Comuni Valbrenta e della Biblioteca Civica di Valstagna

# LE TERRE ALTE L'AQUILA E IL LEONE CONCERTO PER MUSICA E PAROLE

Graziano Colella Roberto Gemo Giorgio Gobbo Paolo Perini Saverio Tasca Michele Todescato

INGRESSO LIBERO

**DOMENICA 29 LUGLIO 2018 ORE 20.30  
TEATRO DON D. PAOLETTI DI VALSTAGNA**

**DOMENICA 5 AGOSTO 2018 ORE 20.30  
PIAZZA LEONE DI PRIMOLANO**

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà presso la sede dell'Ass. *Tagliata della Scala*

**CON LA PARTECIPAZIONE DEL CORO VALBRENTA**

# A TUTTO VAPORE!

**E'** nato un bellissimo progetto, in fase di completamento, per la Valbrenta e la Valsugana. A curarlo l'Associazione no-profit Società Veneta Ferrovie ed il Comune di Cison del Grappa.

Il progetto - che ha avuto accesso al bando ODI (collaborazione comuni di confine Veneto-Trentino con il finanziamento di 1.880.000 euro stanziato nel 2012 ed attualmente in fase di completamento) prevede la realizzazione di un convoglio storico che percorra la tratta tra Bassano del Grappa e Pergine al fine di trasportare turisti e cicloturisti lungo la Valsugana e permettere loro l'utilizzo della bella ciclopista.

A tale scopo è stata restaurata la locomotiva a vapore 800.001 donata dalla famiglia Marchiorello (Officine di Cittadella), alcune carrozze passeggeri, carri merci per il trasporto delle bici ed altri rotabili necessari alla movimentazione.

Completa il progetto il Museo Ferroviario di Primolano presso la ex stazione ferroviaria, con la possibilità di passeggiare seguendo percorsi pedonali protetti (anche per disabili) fino alla piattaforma girevole per locomotive e alla colonna idrica di rifornimento. Saranno esposti - oltre ai rotabili - segnali semaforici, pesa, sistemi di carico, ed altre strumentazioni d'epoca.

Bassano fu raggiunta dalla ferrovia già nel 1877 proprio con la linea proveniente da Venezia, ma si dovrà attendere il 1905 prima che il Governo di Roma concedesse la costruzione della tratta fino a Primolano comprensiva del tronco Mestre-Castelfranco-Bassano.



30

Nel 1908 iniziarono i lavori.

La prima parte Bassano-Valstagna venne aperta il 1° gennaio 1910 e nel luglio dello stesso anno fu completato l'ultimo tratto fino al confine italo-austriaco.

La Società Italiana Ferrovia della Valsugana gestì la linea Bassano-Primolano fino al 1912, anno in cui venne riscattata dalle Ferrovie dello Stato.

Con lo scoppio della Prima Guerra, la linea di fatto divenne militare: l'esercito imperiale nel 1917 riprese possesso della valle scendendo verso Bassano mentre l'esercito italiano provvedeva nella ritirata alla distruzione dei manufatti più importanti (gallerie e ponti)

Finita la guerra, mancavano interi chilometri di binario mentre era necessario procedere alla bonifica della sede dagli ordigni inesplosi presenti.

Comunque il primo treno poté transitare già nel 15 dicembre del 1918 e questo

comportò un notevole beneficio per tutta la valle.

L'imponenza della struttura sottolinea l'importanza della stazione internazionale nella quale i convogli effettuavano il cambio trazione.

In testa ai treni austriaci diretti in Italia venivano agganciate le locomotive italiane e viceversa. Per questo motivo si provvide alla costruzione di una rimessa locomotive con annessa piattaforma girevole per permettere alle locomotive a vapore di cambiare il senso di marcia.

L'ampio locale di accesso lato strada dava la possibilità ai viaggiatori di attendere il treno e di acquistare i biglietti.

Erano presenti gli uffici dei dirigenti movimento e un bar-ristorante, servizio immancabile anche nelle stazioni più piccole della Valsugana.

**SVF** ASSOCIAZIONE SOCIETÀ VENETA FERROVIE

☆☆☆☆☆☆

**Primolano (VI)**  
**24 giugno, 15 luglio,**  
**9 settembre, 14 ottobre \***  
 Dalle 9:00 alle 17:00

**2018**

**Porte Aperte  
 alla Rimessa Locomotive**

**INGRESSO GRATUITO**



SVF apre al pubblico la Rimessa Locomotive. Sarà possibile ammirare i rotabili che compongono il Treno Storico della Valbrenta, per l'occasione esposti all'aperto. I volontari di SVF saranno a disposizione dei visitatori per illustrare il progetto "Istituzione della Ferrovia Turistica Valbrenta - Tratta Bassano-Primolano" e le attività di restauro dei rotabili dell'Associazione. L'ingresso al pubblico è da Via Circonvallazione, all'altezza di Via Broli, a fianco del sottopasso stradale.

\* Date soggette a variazioni, consulta il sito prima dell'evento  
 Per informazioni: [info@societavenetaferrovie.it](mailto:info@societavenetaferrovie.it)

[www.societavenetaferrovie.it](http://www.societavenetaferrovie.it)



CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE



# Bios®

il doppio Valore del Biologico



CONTROLLO E  
CERTIFICAZIONE  
PRODUZIONI BIOLOGICHE



CERTIFICAZIONE  
VOLONTARIA  
DI PRODOTTO



## Contatti

Bios srl

Sede Centrale:

Marostica (VI) via Montello 6

Tel 0424.471125 Fax 0424.476947

www.certbios.it info@certbios.it

**Carbon Emission  
Bneutral**

Certificazione volontaria di prodotti e processi  
con emissione compensata di anidride carbonica CO<sub>2</sub>  
a disposizione per preventivi gratuiti  
tel.0424.471125 info@certbios.it